



stampa

16 luglio 2021

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Annuario statistico **Commercio estero e attività internazionali delle imprese** Edizione 2021 Nota per la stampa

La ventitreesima edizione dell'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", frutto della collaborazione fra l'Istat e l'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), fornisce un quadro aggiornato sulla struttura e la dinamica dell'interscambio di merci e servizi, sui flussi di investimenti diretti esteri nonché sulla struttura e le attività realizzate dai principali attori presenti sul territorio nazionale: operatori, imprese esportatrici e importatrici, multinazionali a controllo nazionale ed estero.

L'Annuario, consultabile esclusivamente on-line tramite un sito dedicato (www.annuarioistatice.it), mette a disposizione degli utilizzatori circa 1.000 tavole statistiche e grafici da visualizzare e riutilizzare per elaborazioni personalizzate, percorsi di navigazione ragionati che conducono in modo intuitivo ai dati di interesse, una guida alla lettura con gli aspetti metodologici e i principali indicatori oltre a un'intera sezione dedicata alla cartografia interattiva.

Entro la fine di luglio, come ogni anno, i ricercatori potranno accedere all'aggiornamento al 2019 dei dati individuali d'impresa contenuti nel registro statistico integrato TEC-FrameSBS, utilizzato dall'Istat per la produzione delle tavole statistiche sulla struttura e la performance economica delle imprese esportatrici e importatrici. L'accesso potrà essere effettuato attraverso il Laboratorio Istat per l'Analisi dei Dati Elementari (ADELE), attivo presso la sede centrale di Roma e le sedi Istat presenti nei capoluoghi di regione. Le informazioni sulla struttura del file e sul contenuto informativo saranno rese disponibili sul sito web dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/adele/ListaRilevazioni>, sezione industria e servizi - Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-FrameSBS).

Di seguito si riassumono le informazioni più rilevanti contenute nell'Annuario.

Struttura ed evoluzione del commercio estero

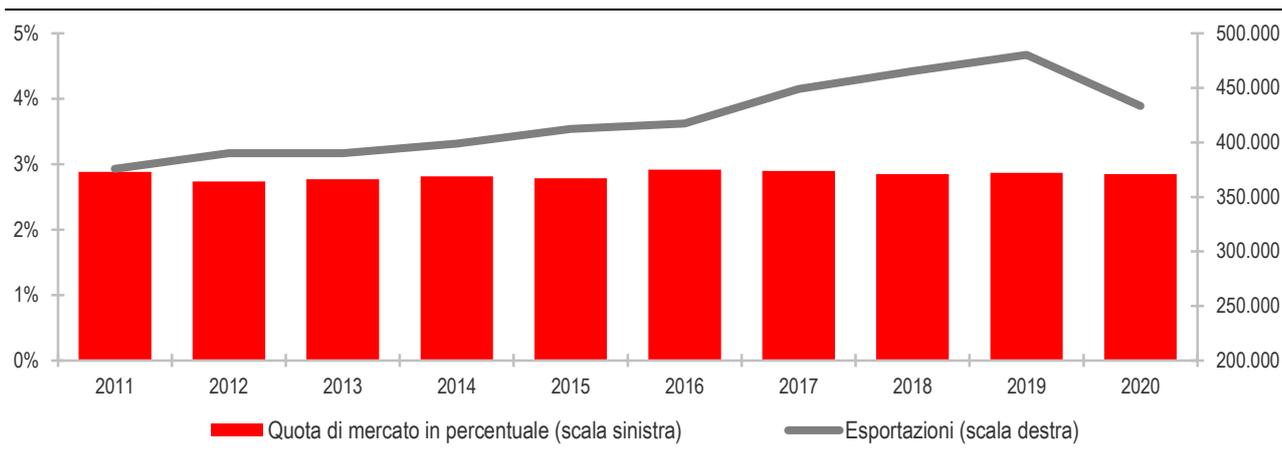
Nel 2020, per effetto della crisi globale connessa all'emergenza sanitaria, il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, subisce una contrazione del 7,5% rispetto al 2019. Questo risultato è sintesi di un deciso calo dei volumi scambiati (-5,0%) e di una flessione, relativamente meno ampia, dei valori medi unitari (-2,9%). Riduzioni straordinariamente più marcate si registrano per il valore nominale dell'interscambio mondiale di servizi (-19,9%) e gli investimenti diretti esteri (-34,7%).

In questo scenario internazionale, dominato dalla crisi economica indotta dagli effetti della pandemia da Covid-19, l'Italia registra una diminuzione eccezionalmente ampia del valore in euro delle merci esportate (-9,7%) che si accompagna a un calo di maggiore entità di quelle importate (-12,8%). Queste dinamiche determinano un incremento dell'avanzo commerciale (7,5 miliardi in più rispetto al 2019) che, nel 2020, ammonta a 63,6 miliardi di euro. Al netto dei prodotti energetici, l'avanzo commerciale è di 86,1 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto al 2019 (-8,2 miliardi).

Nel 2020 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci (misurata in dollari) registra una lieve flessione (2,85% da 2,87% nel 2019) (Figura 1).

FIGURA 1. ESPORTAZIONI DELL'ITALIA E QUOTA DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI

Anni 2011-2020, valori in milioni di euro e quote in percentuale



La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali è diminuita in misura più accentuata in alcune aree geografiche, in particolare Oceania e altri territori (da 2,21% a 2,11%), Asia Centrale (da 1,18% a 1,09%), Paesi europei non Ue (da 5,31% a 5,23%) e Africa Settentrionale (da 6,62% a 6,56%). Al contrario, incrementi della quota si rilevano per Medio Oriente (da 2,88% a 2,93%), America Settentrionale (da 1,97% a 1,99%), America centro-meridionale (da 1,52% a 1,53%) e Altri paesi africani (da 1,66% a 1,67%).

Nel 2020 i flussi con l'estero di servizi subiscono una contrazione particolarmente ampia (-30,6% per le esportazioni, -25,0% per le importazioni). I flussi di investimenti netti diretti all'estero e in Italia, misurati in euro, segnano cali ancora più marcati e pari, rispettivamente, a -85,3% e a -118,3%.

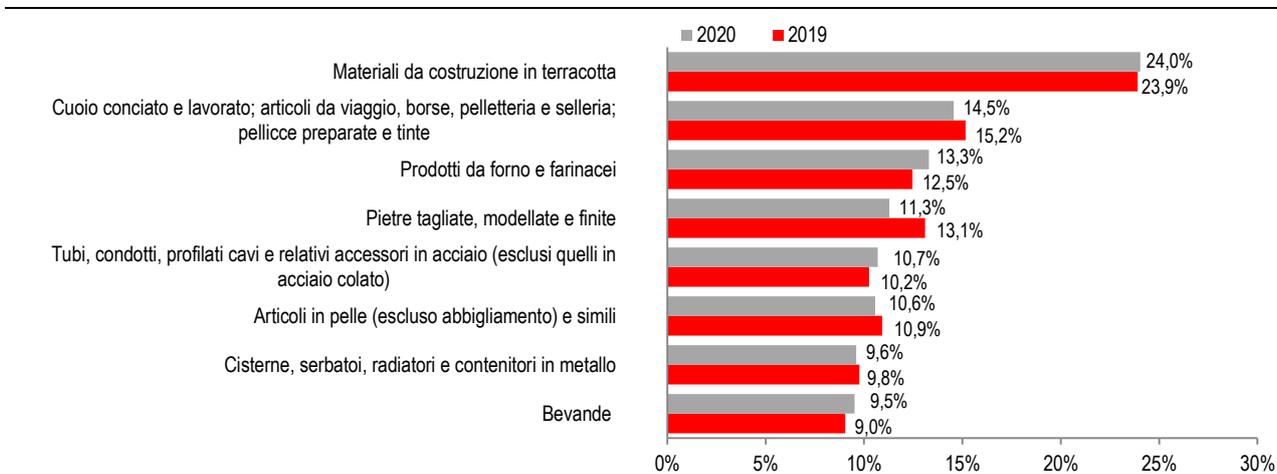
Germania e Francia si confermano nel 2020 i principali mercati di sbocco delle vendite di merci italiane, con quote pari, rispettivamente, al 12,8% e al 10,3% delle esportazioni nazionali. Come nel 2019, gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 9,8%; seguono Svizzera (5,8%) e Regno Unito (5,2%). Tra i principali paesi, i mercati di sbocco più dinamici (incremento della quota sulle esportazioni nazionali superiore a 0,2 punti percentuali rispetto al 2019) sono Germania, Belgio, Svizzera, Stati Uniti e Cina.

Per quanto riguarda i raggruppamenti principali di industrie, nel 2020 si riduce il deficit nell'interscambio di prodotti energetici (da -38,2 miliardi nel 2019 a -22,5 miliardi del 2020); per tutti gli altri raggruppamenti si registrano diminuzioni dei saldi: -5,0 miliardi per i beni di consumo non durevoli, -1,3 miliardi per i beni di consumo durevoli, -1,1 miliardi per i prodotti intermedi e -0,9 miliardi per i beni strumentali.

Tra i gruppi di prodotti manifatturieri in cui l'Italia detiene nel 2020 le maggiori quote sulle esportazioni mondiali di merci si segnalano: materiali da costruzione in terracotta (24,05%); cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte (14,55%); prodotti da forno e farinacei (13,29%); pietre tagliate, modellate e finite (11,28%); tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio, esclusi quelli in acciaio colato (10,69%); articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (10,56%); cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo (9,61%) e bevande (9,52%) (Figura 2).

Rispetto al 2019, gli incrementi maggiori della quota sulle esportazioni mondiali si rilevano per navi e imbarcazioni (da 4,96% a 6,34%) e tabacco (da 4,90% a 6,27%); i cali più ampi riguardano pietre tagliate, modellate e finite (da 13,10% a 11,28%) e prodotti della fusione della ghisa e dell'acciaio (da 6,57% a 4,89%).

FIGURA 2. QUOTE DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI PER ALCUNI RAGGRUPPAMENTI DI PRODOTTI (CPA)
Anni 2019-2020, valori percentuali



La contrazione dell'export nel 2020 interessa tutte le regioni italiane, a eccezione del Molise. Rispetto alla media nazionale (-9,7%), la flessione è particolarmente ampia per l'Italia insulare (-30,4%) e di poco maggiore per il Nord-ovest (-10,8%), mentre il calo è relativamente più contenuto per Italia centrale (-8,5%), Nord-est (-8,2%) e Italia meridionale (-6,4%).

La provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri si conferma fortemente concentrata nelle regioni del Centro-nord, da cui proviene l'89,1% delle esportazioni nazionali, mentre il Mezzogiorno ne attiva il 9,9%. Nel 2020, la quota della Lombardia sulle esportazioni nazionali è del 26,3%; seguono Emilia-Romagna (14,1%), Veneto (13,8%) e Piemonte e Toscana (entrambe al 9,4%). Rispetto al 2019, l'incidenza sul totale dell'export nazionale aumenta per le ripartizioni dell'Italia Nord-orientale (da 32,5% a 33,1%), Italia meridionale (da 7,2% a 7,5%) e Italia centrale (da 18,2% a 18,5%), mentre diminuisce per l'area Nord-occidentale (da 37,9% a 37,5%) e per l'Italia insulare (da 3,2% a 2,4%).

Operatori economici del commercio estero

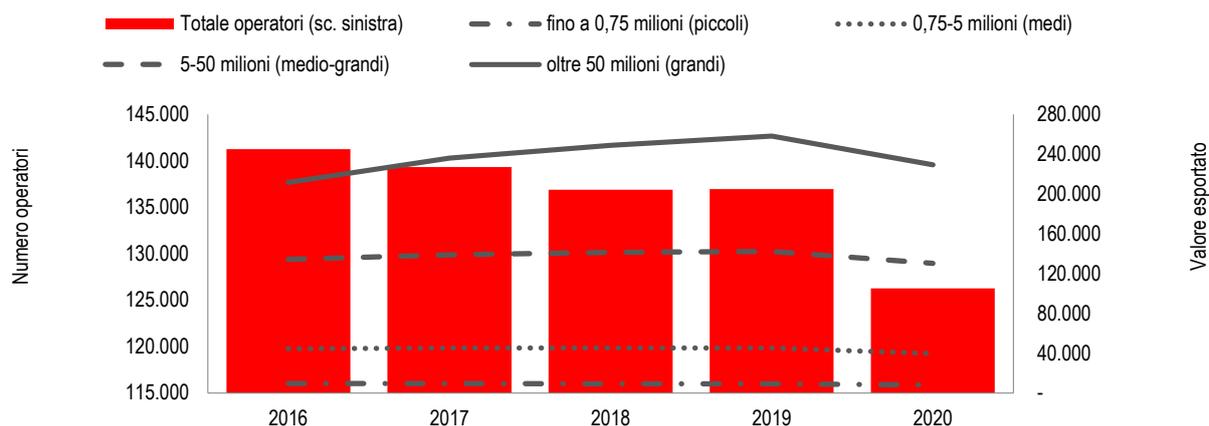
Nel 2020, 126.275 operatori economici hanno effettuato vendite di beni all'estero (136.963 nel 2019). La loro distribuzione per valore delle vendite conferma la presenza di un esteso segmento di "micro esportatori": 72.571 operatori presentano un ammontare di fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75 mila euro), con un contributo al valore complessivo delle esportazioni pari allo 0,3%. D'altra parte, 4.276 operatori appartengono alle classi di fatturato esportato superiori a 15 milioni di euro; questo segmento realizza il 71,2% delle vendite complessive sui mercati esteri.

Rispetto all'anno precedente, nel 2020 l'export degli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero inferiore a 50 milioni di euro mostra una flessione in valore del 9,4%. Questo risultato riflette diminuzioni ampie per tutte le classi interne a questo aggregato: le vendite all'estero degli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero compresa tra 5 e 50 milioni di euro si riducono dell'8,4%; cali più marcati si registrano per la classe compresa fra 750 mila e 5 milioni di euro (-12,0%) e per quella che fattura all'export meno di 750 mila euro (-12,4%).

Diminuiscono a un tasso superiore a quello medio le esportazioni degli operatori della classe di fatturato all'export più ampia (oltre 50 milioni di euro), che segnano una contrazione delle vendite dell'11,2% (Figura 3).

FIGURA 3. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE ALL'EXPORT

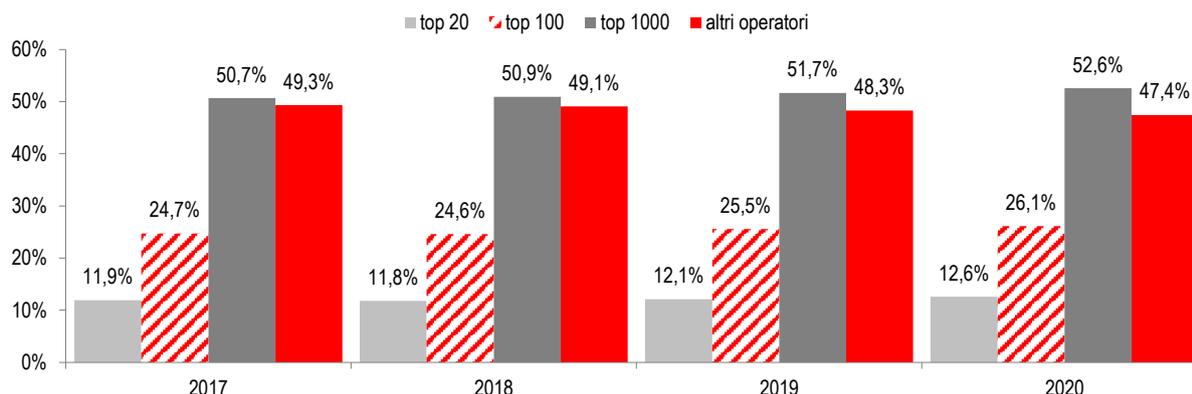
Anni 2016-2020, numero di operatori e valori in milioni di euro



Nel 2020 è in aumento la concentrazione delle esportazioni realizzate dai primi mille operatori (da 51,7% a 52,6% dell'export complessivo), così come le quote dei primi 100 operatori (da 25,5% a 26,1%) e dei primi 20 (da 12,1% a 12,6%) (Figura 4).

FIGURA 4. CONTRIBUTO ALL'EXPORT DEI PRINCIPALI OPERATORI

Anni 2017-2020, graduatorie degli operatori secondo il valore delle esportazioni, valori percentuali



Considerando gli operatori secondo i mercati di sbocco, il 47,9% esporta merci verso un unico mercato mentre il 17,0% opera in oltre dieci mercati.

La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciale è comunque diffusa: nel 2020 si registrano 77.602 presenze di operatori commerciali residenti in Italia nei paesi europei non Ue, 42.129 in America settentrionale, 39.617 in Asia orientale, 29.866 in Medio Oriente, 26.764 nell'area Ue, 23.016 in America centro-meridionale, 21.363 in Africa settentrionale, 19.174 negli Altri paesi africani, 17.413 in Oceania e altri territori e 14.695 in Asia centrale (Prospetto 1).

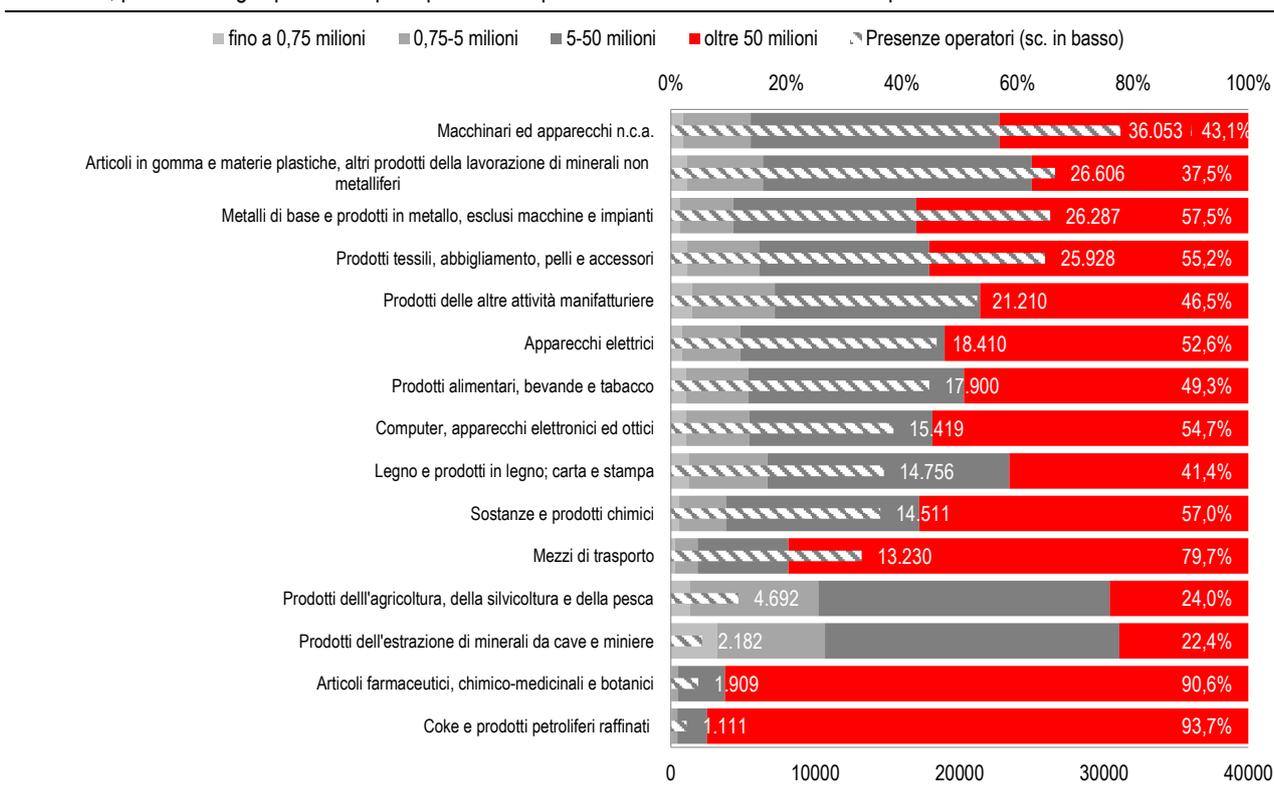
**PROSPETTO 1 - OPERATORI E VALORI DELLE ESPORTAZIONI
PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE**

Anno 2020, numero di presenze degli operatori per area geografica

AREE GEOGRAFICHE	Operatori
Paesi europei non Ue	77.602
America settentrionale	42.129
Asia orientale	39.617
Medio Oriente	29.866
Unione europea	26.764
America centro-meridionale	23.016
Africa settentrionale	21.363
Altri paesi africani	19.174
Oceania e altri territori	17.413
Asia centrale	14.695

Con 36.053 presenze all'estero, il settore dei macchinari e apparecchi n.c.a. è quello con il numero più elevato di operatori all'export nel 2020. Seguono gli articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con 26.606 presenze, i settori dei metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, con 26.287 presenze e i prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori con 25.928 (Figura 5).

FIGURA 5. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE E MERCI ASSOCIATE ALL'ATTIVITÀ ECONOMICA.
Anno 2020, presenze degli operatori e quota percentuale per classe di valore sul totale delle esportazioni settoriali



I primi cinque paesi per numero di presenze di operatori commerciali italiani sono Svizzera (oltre 50 mila), Stati Uniti (oltre 38 mila), Francia (circa 30 mila), Germania (oltre 29 mila) e Spagna (oltre 25 mila). Un numero elevato di operatori è presente anche nel Regno Unito (circa 22 mila), Polonia (oltre 20 mila) e Paesi Bassi (oltre 19 mila) (Prospetto 2).

PROSPETTO 2 - OPERATORI PER PRINCIPALI PAESI

Anno 2020, presenze degli operatori

	Numero
Svizzera	50.241
Stati Uniti	38.228
Francia	29.668
Germania	29.221
Spagna	25.075
Regno Unito	21.751
Polonia	20.088
Paesi Bassi	19.132
Belgio	18.740
Austria	18.541
Romania	17.358
Cina	16.418
Grecia	15.876
Repubblica ceca	15.838
Giappone	15.566
Canada	15.504
Portogallo	14.792
Turchia	14.779
Russia	14.637
Australia	14.506

Le regioni con il maggior numero di operatori all'export sono Lombardia (oltre 54 mila), Veneto (oltre 24 mila), Emilia-Romagna (oltre 18 mila), Toscana (circa 17 mila) e Piemonte (circa 15 mila).

Struttura e performance economica delle imprese esportatrici

Nel 2019, sono 123.207 le imprese esportatrici attive: nel 49,6% dei casi si tratta di imprese manifatturiere (con un peso dell'81,5% sul valore complessivo delle esportazioni delle imprese industriali e dei servizi), nel 38,1% di imprese commerciali e nel 12,3% dei casi di imprese che operano in altri settori.

Il contributo delle imprese alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione aziendale, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (1.996 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 49,0% delle esportazioni nazionali (il 48,8% nel 2018), le medie imprese (50-249 addetti) il 30,6% (il 29,8% nel 2018) e le piccole (meno di 50 addetti) il 20,4% (il 21,4% nel 2018).

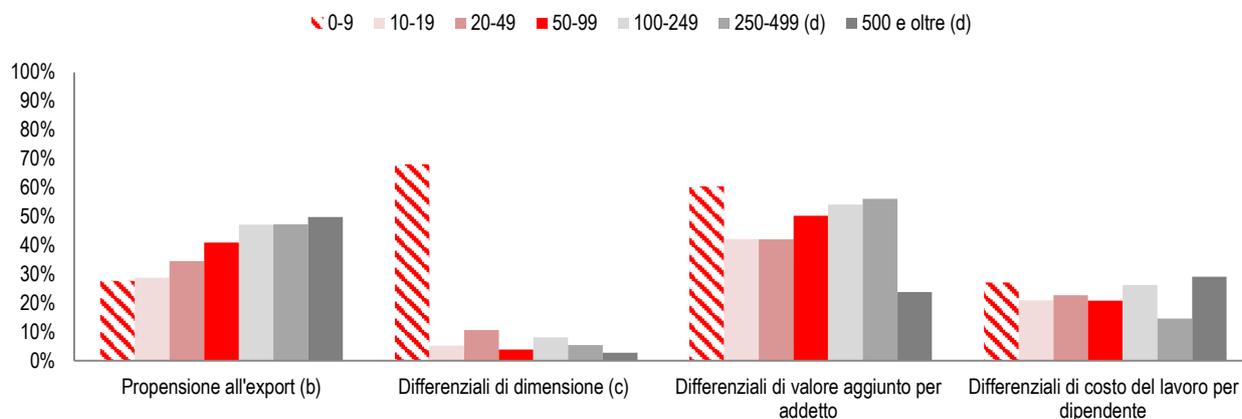
Considerando classi di addetti più dettagliate, rispetto al 2018 rimane stabile l'incidenza sul totale dell'export delle imprese con 250-499 addetti (14,3%); lievi incrementi si rilevano per le imprese con 500 e più addetti (da 34,5% a 34,7%), con 100-249 addetti (da 18,0% a 18,6%) e con 50-99 addetti (da 11,8% a 12,0%). Si riscontrano invece diminuzioni per le imprese con 20-49 addetti (da 11,5% a 10,9%), con 10-19 addetti (da 5,4% a 5,0%) e con 0-9 addetti (da 4,5% a 4,4%).

Nella manifattura (61.059 imprese esportatrici), il 42,9% delle aziende esporta meno del 10% del fatturato mentre solo l'11,0% destina ai mercati esteri una quota pari o superiore ai tre quarti delle vendite. L'incidenza delle imprese marginalmente esportatrici si riduce notevolmente al crescere della dimensione dell'impresa, rimanendo comunque rilevante sia per le medie (18,7% delle imprese tra 50 e 249 addetti) sia per le grandi (11,8% di quelle con 250 addetti e oltre). Una quota significativa di imprese con una propensione elevata sui mercati esteri (pari o oltre il 50% ma inferiore al 75%) appartiene al segmento delle grandi imprese (32,5%).

Sempre con riguardo alla manifattura, le imprese esportatrici presentano una propensione media all'export che si incrementa al crescere della dimensione aziendale. Tuttavia la propensione risulta già elevata fra le micro-imprese (27,7%) e superiore al 40% fra le medie e le grandi. Per le imprese

esportatrici i differenziali sono sensibilmente positivi rispetto alle unità non esportatrici in termini di costo unitario del lavoro e ancor più di produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto). Questi risultati sono solo in parte riconducibili alle differenze dimensionali tra queste due sotto-popolazioni di imprese (Figura 6).

FIGURA 6. PROPENSIONE ALL'EXPORT E DIFFERENZIALI DI PERFORMANCE ECONOMICA TRA IMPRESE MANIFATTURIERE ESPORTATRICI E NON ESPORTATRICI PER CLASSE DI ADDETTI Anno 2019 (a), valori percentuali



(a) Dati provvisori.
 (b) Rapporto tra fatturato estero nella vendita di merci e fatturato complessivo dell'impresa esportatrice.
 (c) Numero medio di addetti per impresa.
 (d) I risultati prodotti risentono della ridotta numerosità delle imprese non esportatrici per questa classe di addetti.

La localizzazione delle imprese industriali a controllo estero in Italia

Il valore aggiunto industriale realizzato dalle multinazionali estere in Italia si concentra nel 2018 per il 45,2% nell'Italia Nord-occidentale; seguono l'Italia Nord-orientale (27,2%), l'Italia centrale (17,5%), l'Italia Meridionale (8,3%) e l'Italia Insulare (1,8%). Le regioni che forniscono il più ampio contributo sono Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio e Toscana (Figura 7).

FIGURA 7. GRADUATORIA DELLE PRIME 10 REGIONI PER CONTRIBUTO AL VALORE AGGIUNTO INDUSTRIALE REALIZZATO IN ITALIA DALLE MULTINAZIONALI ESTERE. Anno 2018

